
Ucraina, la battaglia del grano

Autore: Michele Zanzucchi

Fonte: Città Nuova

Guerra nella guerra, quella dei cereali prodotti da Kiev ma che restano a marcire nei silos ucraini. Mosca blocca i porti e conquista nuove quote di mercato

Un'ulteriore battaglia sembra essere stata ingaggiata in Ucraina, ed è quella del grano. Dopo la guerra militare, la *cyberwar*, il conflitto tra i servizi segreti, la tenzone commerciale e quella comunicativa, ecco che sempre più si staglia come un conflitto di estrema gravità quello del **grano**, e dei **cereali** e degli **oli vegetali** in genere, di cui l'Ucraina è grande produttore, il settimo al mondo, con 26 milioni di tonnellate annue, la metà delle quali venivano esportate in Paesi in via di sviluppo. Il problema è che tale enorme massa di grano usciva dal territorio ucraino attraverso i porti sul Mar Nero, soprattutto Odessa e Mariupol, i cui porti mercantili attualmente sono impossibilitati a funzionare. **C'è il rischio, quindi, che gran parte del grano prodotto finisca col marcire sui campi o nei silos**, e che non pochi Paesi al mondo patiscano di penuria di approvvigionamenti per l'alimento di base di mezzo mondo, quello che non ha il riso come principale cibo. **Effetto secondario, l'aumento del prezzo del grano nelle borse internazionali**, che in un anno ha superato l'80 per cento. Se i Paesi ricchi possono stringere la cinghia e pagare di più il proprio pane, i biscotti e la pizza, in numerosi Paesi al mondo (ad esempio Siria, Iraq, Egitto, Yemen, ma anche Burundi e Mali, giusto per fare qualche nome) i cittadini non sono più in grado di pagare tali prezzi. Un caso significativo è quello della Siria, che si trova improvvisamente a dover esportare il grano prodotto, prima di soddisfare i bisogni interni, semplicemente perché la gente non ha i soldi per comprarlo. **La Commissione europea ha perciò lanciato un progetto per riuscire ad esportare almeno una buona percentuale del grano, del mais, altri cereali e oli vegetali prodotti in Ucraina attraverso ferro e gomma, cioè ferrovia e camion**. Si tratta di una corsa contro il tempo: 20 milioni di tonnellate di cereali e oli vegetali dovrebbero così lasciare l'Ucraina in meno di tre mesi, utilizzando le infrastrutture ferroviarie e stradali dell'Unione. Il piano Ue prevede soluzioni di emergenza, ma anche misure a medio e lungo termine per collegare e integrare meglio l'infrastruttura ucraina, in particolare le reti di trasporto ferroviario, con quella dell'Ue. **«Vogliamo garantire le catene di approvvigionamento alimentare per l'Europa e il resto del mondo ?** ha affermato il commissario Ue per l'agricoltura Janusz Wojciechowski ?. La soluzione principale sono i corridoi verso i porti polacchi del Mar Baltico», come Danzica e Gdynia. Il problema consiste soprattutto nel fatto che **le ferrovie ucraine non sono attrezzate per trasportare il grano e gli altri cereali in tali quantità**: riuscivano a trasportarne solo un quarto. E poi c'è il problema degli scartamenti: **i vagoni ucraini non possono viaggiare nelle ferrovie dell'Europa occidentale**, perché la distanza tra le ruote metalliche è inferiore a quella standard della Ue. Ciò obbliga a trasbordare i cereali via gomma tra le stazioni ucraine e quelle polacche o ungheresi, o ancora della Moldavia e della Romania. Ulteriore inciampo viene dalle questioni doganali. Perciò la Commissione europea «esorta le autorità nazionali ad applicare la massima flessibilità e a mettere a disposizione il personale adeguato onde accelerare le procedure ai valichi di frontiera». Secondo le statistiche più recenti, **Kiev non riesce ad esportare attualmente che un quarto del grano che in precedenza vendeva all'estero**. Con il piano dell'Unione europea si pensa di moltiplicare per tre tale massa di cereali. Ma bisogna anche fare i conti col fatto che Mosca, secondo produttore di grano e cereali al mondo, non solo blocca la produzione ucraina, ma cerca di conquistare le parti di mercato lasciate nel frattempo libere da Kiev, atteggiandosi a salvatore delle popolazioni altrimenti affamate. Anche questa è la guerra, signore e signori. —

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi](#)

[di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). ***Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it***
